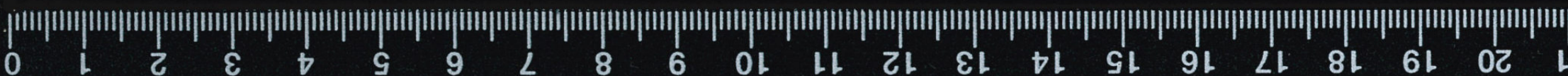


La Contadina in Corte

SC. 95/534 (1778) 50230

CONTROLLO





16159 44  
PAR1233830

*Registro*

*Della monodatura dei Prisi*

*Dell'anno 1867*

DONO SANVITALE

L A  
**CONTADINA  
IN CORTE**

INTERMEZZI PER MUSICA  
A QUATTRO VOCI

Da rappresentarsi

NEL TEATRO D' ORVIETO

nel Carnevale dell' Anno 1778.

DEDICATI

A L L E

**D A M E.**



Orvieto, per Giuseppe Perfetti 1778.  
Sen Licenza de' Superiori.



# PROTESTA.

Tutto ciò, che si trovasse non essere  
uniforme a' sentimenti della Santa  
Romana Chiesa, si protesta l' Au-  
tore essere abbellimento della Poesia,  
essendo egli vero Cattolico.

*Reimprimatur.*

J. Callisti Vic. Gen.

*Reimprimatur.*

F. Carolus Pontani Ord. Prædic. Rm  
Mag. Sac. Pal. Ap. Vic.

*Illme*

95/531

*Illme Sig. Sig. Pñe Colme.*



Pregio di tutte le Dame genti-  
li il proteggere le belle Arti.  
La Musica, e la Poesia hanno  
frà di esse il primo luogo.  
Quindi è, che la Farsetta della  
Contadina in Corte osa presentarsi a Voi per  
chiedervi compatimento, e difesa. Fece ella  
decorosa comparsa sopra le scene di Roma,  
Giudice rigoroso del vero merito. Come  
adunque non dovrà sperare, che Voi siate  
per accoglierla benignamente? Noi abbi-  
am creduto, che dobbiate gradire il dono, per-  
chè dovete conoscere il cuore di chi ve l'of-  
ferisce. Ricevete, proteggete questa misera  
Villanella, e persuadetevi della sincerità del  
nostro ossequio, il quale ci fa dichiarare  
Delle SS. VV. Illme  
Orvieto 20. Gennajo 1778.

Vñi, e Devñi Servitori  
Gli Associati.



## PERSONAGGI.

**RUGGIERO** Baron di Lago oscuro ,  
amante di

*Il Sig. Volunio Durelli, Tenore Virtuoso  
della Cappella d' Orvieto.*

**SANDRINA** Villanella amante di

*Il Sig. Gaspare Manzetti, Soprano Virtuoso  
della Cappella d' Orvieto.*

**BERTO** Villano astuto amante di San-  
drina.

*Il Sig. Giammaria Castellani, Virtuoso Basso  
della Cappella d' Orvieto.*

**TANCIA** altra Villanella amante di  
Berto.

*Il Sgi. Uomobono Batazzi da Montepulciano.*

## LA MUSICA.

Del Sig. Antonio Sacchini Maestro di  
Cappella Napolitano .

La Scena si finge parte in un Villaggio,  
e parte nel Palazzo del Baron Ruggiero.

PAR-

## PARTE PRIMA

## SCENA PRIMA.

Campagna con Alberi da frutto sparsi quà,  
e là . In faccia una Collina ; dai lati al-  
cune Capanne .

*Sandrina a sedere all' uscio della Capanna colP*

*Arco lajo : Tancia colla Rocca filando :*

*Berto con un Canestro coglendo  
de' frutti.*

*Sand.* **G**ira, gira maledetto :  
Per amore, o per dispetto  
Più veloce hai da girar.

*Tanc.* Tutto il giorno sto filando ,  
Sto meschina lavorando ,  
Ne mi basta per mangiar .

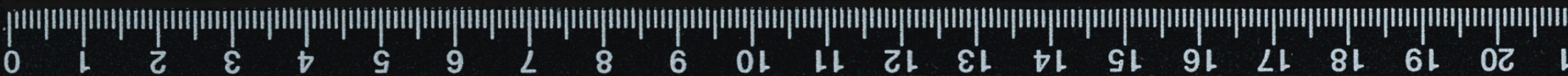
*Ber.* L' ho raccolti tutti tutti :  
Ma il più bel di questi frutti  
A Sandrina io vuol donar .

*Sand.* Ahi qual Gente la intorno s' affaccia  
*S' alza guardando tra le Scene.*

*Tan.* Odo un suono , che invita alla Caccia  
Deh Carine partite di qua .

A 3

A 3





3. Chì sarà, che in queste Arene  
Importuno a turbar viene  
La gradita libertà.

*Tancia entra nella Capanna. e Sandrina  
si ritira.*

Ber. Che diavol' han costoro,  
Che vengon tutto giorno  
A questi Colli solitarij intorno.  
Oh farebbe pur bella,  
Che in vece di cacciar Orsi, Cignali,  
E altri fieri Animali  
In sì rimota via  
Venissero a cercar Sandrina mia.

SCENA II.

*Ruggiero in abito da Caccia seguito da diversi,  
e Berto.*

Rug. **R**itiratevi alquanto, che per ora  
Altro da voi non bramo:  
Siate pronti pe: ò quando vi chiamo. *partono.*  
( Ah che Sandrina oh Dio!  
Ha ferito il cor mio, ma il modo ancora  
Di parlarle non ebbi. )

Ber. ( Cosa cerca  
Cosa guarda Costui? )

Rug. ( Quel Contadino

Infe-

Insegnar mi potrebbe

Dove stà la mia Bella... ) *accestandosi a*

Ber. Padron mio *Berto facendosi avanti.*  
La riverisco.

Rug. Galant' Uomo addio.

Ber. Da me cosa comanda?

Rug. Ah quanto invidia

Innocente Pastore

La tua semplicità: per tal cagione

Mi piaccion questi Colli, e il fresco rio,

Che con bel mormorio

Il tortuoso piè per l' erbe aggira.

( Ah! che per altro oggetto il cor sospira. )

Ber. Signor di questi Colli

Ne troverete mille

Più leggiadri, e più ameni: quivi solo

Regna la povertà.

( Vorrei che se n' andasse via di quà. )

Rug. E poi le Pastorelle

Mi piacciono più assai

Delle nostre superbe Cittadine.

Ber. ( Le Pastorelle ci vuol non le Colline.

Costui mi da gran noja,

E mi fa sospettar. )

Rug. Conoscerete

Una certa Sandrina.

Ber.



Ber. (Or se ne viene)

Si Signor la conosco.

Rug. Bramerei

Saper qual' è la sua Capanna.

Ber. (Meglio:

Affè non lo saprai:)

Ella è partita, e sta lontana assai.

Rug. Partita? oh Ciel! che ascolto.

Ber. (Per quel che vedo gli dispiace molto.)

Rug. Ma potreste insegnarmi

Almen dov' è andata?

Ber. Volentieri.

(Adeffo l' infinocchio.) Srate attento.

Or v' insegno la strada.

(Non vedo l' ora, che di quà sen vada.)

Piano piano mio Signore *guardando*

Sù quel Colle salirà; *tra la Scene.*

E l' amabile Sandrina,

La vezzosa Contadina

Su quel Colle troverà.

Vada dunque, faccia presto:

(Spero sol con tal pretesto

Di mandarlo via di quà.

E non parte! non si muove!

Oh che pena, che mi dà.) *parte.*

SCE

SCENA III.

Ruggero, poi Tancia.

Rug. **O** Rsù, dunque si vada

E si trovi la bella...

*In atto di partire si trattiene in disparte*

*vedendo uscir Tancia dalla Capanna.*

Ma chi è colei! che vaga Ninfa è quella!

Tan. Pian piano uscirò fuori,

E se vedo qualcuno... oh me mischina

Fuggo, fuggo... (*accorgendosi di Ruggero.*

Rug. Fermate.

Tan. Oh che ruina, (*timida guardando sotto*

Rug. Di che temete, io sono (*occhio.*

Il Barone Ruggiero.

Tan. (E s' è Barone

Chi se ne vuol fidar.)

Rug. Dite, chi siete

Bellissima Fanciulla?

Tan. Io son la Tancia

Figlia di Menechino.

Parto Signor Barone, e a voi m' inchino.

*in atto di partire.*

Rug. Ma fermatevi in grazia.

Vorrei che mi diceste,

S' è ver, che sù quel Monte

A 5.

Vi sta

50230



Vi stà Sandrina.

Tan. Ah, ah, mi fate ridere.

Lafsù Sandrina; appena appena gl' Orsi  
Vi stanno ad abitar.

Rug. (Quel Contadino  
M' avrà dunque burlato.)

Tan. Eccola lì,  
Quella è la sua Capanna:  
Ma adesso non vi sta: da quella parte  
Ho visto, eh' ella è andata.  
Sarà poco lontana  
Laverà forse i panni alla Fontana.

Rug. Vuò ritrovarla... *in atto di partire*, eh  
Era Sandrina accompagnata, o sola? (dice

Tan. Sola.

*Si cava dal dito un' Anello, e lo dà a Tancia.*

Rug. Tenete; Addio buona figliuola.

*Va per quella parte accennatagli da Tancia.*

SCENA IV.

Tancia, e Berto.

Tan.  Oh che grazioso anello.  
Oh caro, oh che piacer! ma per  
Farmi questo regalo! (qual fine  
Io non lo merita...

Un Signor più gentil non vidi mai.

Servirà

Servirà per la dote *Si pone l' anello in dito.*

Di Berto mio: ma Berto traditore

Ama Sandrina, e ingrato è a questo core.

Ber. Tancia hai visto Sandrina?

Tan. (Eccolo lì:

Sempre ha Sandrina in bocca,

Sempre cerca Sandrina.)

Ber. Se lo sai

Dimmel per cortesia.

Tan. (Gli vuò dare un tantino gelosia.)

Un cerlo Milordino...

Ber. Come come

Che voleva costui?

Tan. Volea la vostra bella:

E credo...

Ber. Cosa credi,

Non mi fa più penare.

Tan. Che il Milordo,

E Sandrina infedel sieno d' accordo.

Ber. (Ah questo è il Gacciatore,

Che ancor non se n' è andato,

Vorrei... corro... che so... son disper-

fato. *parte.*

A. 6.

SCE-



## SCENA V.

Tancia.

**O** H questa sì che è vaga  
Tutti appresso a colei. Ma alfin de fatti,  
Che cosa ha più di me? sarà più bella,  
Ma non già più vezzosa:  
E poi son di lei più virtuosa.

E' la beltà del Ciglio

Un vizzo lusinghiero,

Ma la beltà del Core

Tesse maggior periglio,

Incanta l'alma ognor.

Voi che d'amar bramate,

Voi che cercate fede

Deh la beltà lasciate,

Ne ritraete il piede

Dalla beltà del cor. *parte.*

## SCENA VI.

Boschetto.

*Sandrina con Cestino pieno di panni da lavare,  
e Ruggiero celato.*

*San.* **N** El chiaro ruscelletto  
Che orgoglietto bagna  
La Valle, e la Campagna  
Mi volli un pò specchiar:  
E disse mi il ruscello,

Che

Che questo viso è bello;

Ma pure la meschina

La povera Sandrina

Ha sempre da penar.

*Rag.* L'ho pur trovata, e sento, che si lagna  
Della sua povertà;

Stiamo un poco a veder quel che sarà.

*Getta in terra una Borsa di danaro, poi rientra.**San.* Orsù non perdiam tempo:

Quì ci convien lavare,

E fatigar bisogna a tutte l'ore:

Ed in fine il guadagno è il mio sudore.

*Facendo pochi passi vede la Borsa in terra.*

Come! che veggio io quì! questa è una  
S'ella non è piovuta; *(Borsa;*

A qualche Cacciator sarà caduta.

*La raccoglie, e posa il Cestino.*

Oh quant'oro, quant'oro...

## SCENA VII.

*Berto, Sandrina, e Ruggiero nascosto.**Ber.* *(A* H iciagurata:*Quella Borsa qualcun le averà**San.* Che dirà Berto mio? *donata.)*

Dirà che ho fatto male ad uscir fuori,

Essendo quì d'intorno i Cacciatori.

Oh s'egli griderà,

Questo



Questo dolce boecon l'accheterà.

*Accennando il denaro.*

Ber. Ne menti fraschettaccia.

San. Che t' ho fatto, che gridi?

Ber. Abbassa gl'occhi, e non guardarmi in

San. Perché? *(faccia.)*

Ber. Che fronte dura!

San. Chi non ha fatto mal, non ha paura.

Ber. Le Villanelle povere, e dabbene

Non han le Borle piene di quattrini,

Ma l'hanno le Civette dai Zerbini. *(randosi.)*

Ber. Parla con onestà: qui l'ho trovata. *adi-*

Ber. Eh lo sò, come un fungo sarà nata.

San. L'ho trovata.

Ber. Lo sò da qualche amante.

San. Io l'ho trovata qui.

Ber. Falsa incoostante.

San. Povera Sandra sciocca,

Ch'avea pur tanto caro

D'aver questo danaro

Per godermelo teco, e tu favelli

Con tanta impertinenza?

Ber. No, no che non lo voglio.

San. Pazienza. *lo ripone in tasca con flemma.*

Ber. Sì nascondi, nascondi

Con

Con esso il vituperio:

Volubile sfacciata.

San. Non è vero. *Da un schiaffo a Berto.*

# SCENA V III.

*Ruggero, e detti.*

Rug. **A** H Villanaccio indegno

L'hai tu percossa?

Ber. Anzi Signor son'io

Che ho ricevuto....

San. *(Zitto,*

Mi voglio vendicar.) Egli m'ha dato

Uno schiaffo sì fiero.... *finge di pianger.*

Che... mi pizzica ancora....

Ber. Non è vero:

Lo schiaffo l'ho avuto io.

Rug. Taci ribaldo. *(caldo.)*

Ber. Ma se ancora ho un'orecchio un poco

Rug. Olà non vuoi tacer? Sai con chi parli?

Col Padron del Villaggio,

Con Ruggiero.

Ber. Eccellenza perdon *(sij maledetto.)*

Sarà questo l'amico,

Che la borsa ti diè, poi si nascose. *pian. a San.*

San. Ah, che mi dice delle brutte cose. *a Rug.*

Rug. Parti adesso di quà: rispetta in lei

Ma



La tua Signora, e la mia Sposa.

San. ( Oh bella. )

Ber. ( Ci mancherebbe questo. )

Ella è la Sposa mia....

Rug. Parti: fa presto.

Ber. Partirò...

Rug. Piano, piano,

Ora, che mi ricordo,

M' insegnasti la Casa di Sandrina

In cima alla Collina?

Ber. ( Meglio. )

Adeffo me ne vò.

Rug. Servi venite

Vuò che fia bastonato.

San. Signor, grazia per lui.

Rug. Vada: è graziato.

Ringrazia questa bella

Con tutta l' umiltà.

Ber. ( Ah che il Demonio l' ha condotto quà )

Mi permetta Signorina,

Che la debba ringraziar.

Brutta Strega malandrina *piano a San.*

Se ti trovo un giorno sola

Vuò pigliarti per la gola,

E ti voglio strangolar.

*parte.*

SCE-

S C E N A I X .

*Sandrina, e Ruggero.*

San. ( **A** Torto ei m' ha incolpato,  
Ne lo vuò più guardar! )

Rug. Sandrina hai gusto

Di venir alla Corte?

San. Signor sì.

Rug. Perché?

San. Son troppo poverina qui.

Rug. Ed hai ragion, che sì povero loco

La più rara bellezza oscurar suole.

San. E' per cagion, che sempre andiamo al

Rug. Bella semplicità, cara innocenza. (Sole.  
*volendola prender per la mano.*

San. Ehi, ehi, bassi le mani sua Eccellenza.

Rug. Sai tu quanto sei bella, e quanto sei...

San. In là le mani, ed obligata a lei.

Rug. ( E' veramente onesta: ah non potea

Darmi il Ciel una Sposa

Più adorabil, più cara. )

San. ( Almen non farò più la Lavandara. )

*dà con un piede al Cestino de' panni, che avea  
posato in terra.*

Vanne Cestino vil, vanne...

Rug. Che fai?

*San.*



*San.* L'ho con quel Cesto là, che così spesso  
Portai pieno di panni  
Sì ruvidi, e villani,  
Che mi fecer lograr quasi le mani.

*Rug.* Orsù Sandrina mia  
Io manderò fra poco  
Un Servo in questo loco  
Per guidarti alla Corte, e lascerai  
Il rustico soggiorno.  
Con Servi, e Serve intorno  
Comandando a bacchetta  
Signora diverrai  
E la mia Sposa, l'Idol mio farai.

Vaghe le Selve sono,  
Ma pur Sandrina amabile  
Più bella è la Città.  
Gran gemme avrai d'intorno,  
Avrai grandezze, titoli,  
E feste tutto il giorno,  
E spassi in quantità.

Che bel veder farà  
Le Dame, e i Cavalieri,  
Chì là guardarti immobile,  
Chì presentarsi quà,  
Mirar leggiadri Svimmeri,

Birocci

Birocci senza numero,  
Che vanno rapidissimi  
Correndo quà, e là.

SCENA X.

*Sandrina, e Tancia.*

*San.* **H** O confusa la testa  
Frà tante novità,  
E risolverfi ancora il cor non sà.

*Tan.* Sandrina fortunata  
Tu sei Dama in un punto diventata:  
Vien cara, ch'io t'abbracci.

*San.* O Tancia mia  
Mi spiace di lasciarti, e d'andar via.

*Tan.* (Non invidio il suo stato:  
S'ella vada alla Città,  
Berto Marito mio diventerà.)

*San.* E pur non son contenta.

*Tan.* E che vorresti,  
Cosa brami di più?

*San.* Vorrei vedere  
Berto pria di partir.

*Tan.* Perchè ti dica  
Sandrina mia qualch'altra impertinenza?  
Con queste proprie orecchie  
Udij poc' anzi dietro un Faggio alcosa

I rimpro-



I rimproveri suoi: vidi ogni cosa.

*San.* E' vero: egli è un crudel.

*Tan.* Così fols' io

Destinata alle nozze

D' un Signor così grande.

*San.* Non v' è dubbio

Per me tutti i suoi ben la sorte aduna,

Ne' può esser maggior la mia fortuna.

Cara addio: benchè lontana

Il mio cor farà l' istesso.

Vieni, vieni un' altro amplesso

Prendi in segno del mio amor.

E le Berto poverino... *facendo Tancia*

Hai ragion, mi strapazzò. (*un' atto di*

Infelice Contadino (*disprezzo.*

Lo saluto, e me ne vò. *parte.*

#### SCENA XI.

*Tancia, poi Berto.*

*Tan.* **U**N poco d' invidietta

Io mi sento nel sen, ma quando

Che Berto sarà mio, (*penso,*

Ne ricchezze, ne beni io più desio.

*Ber.* Ah Tancia l' hai saputo, *srettoloso.*

La Sandra è un' infedele.

*Tan.* Lo sò, tutto tentai

Perchè non ci lasciasse,

Ma ot-

Ma ottener non potei, che non andasse.

*Ber.* Andiamo Tancia mia,

Vediam di trattenerla.

*Tan.* Ma a quest' ora

Sarà partita.

*Ber.* Le andremo appresso,

Vieni: io moro senz' altro adesso adesso. *par.*

*Tan.* E' meglio di seguirlo. Ah se vedessi

Caro Berto il mio core

(*parte.*

Lasciaresti Sandrina, e ogn' altro amore.

#### SCENA XII.

Campagna con alberi.

*Sandrina con due Servitori, poi tutti.*

*San.* **C**ome io sola in lettiga

Devo andare in Città?

Ed il Signor Baron quando verrà? *parla*

Va ben... dunque a Cavallo (*con i servitori*

Egli verrà con gl' altri Cacciatori.

Addio Boschi, addio Ninfe, addio Pastori.

Verdi Campi, care Selve,

Più tra voi non ho da star.

Le Capanne, in vaghe soglie,

E le rozze in ricche spoglie

S' avran presto da cangiar.

Verdi



Verdi Campi, care Selve,  
Più tra voi non ho da star. *s'incammin.*

Ber. Sandra bella, ov'è l'affetto, *esce*  
(trattenendola.)

Vuoi lasciarmi qui soletto,  
La tua fede! oh Dio dov'è?

San. Perchè vuoi, quando mi viene  
Dalla sorte questo bene,  
Ch'io lo lasci andar per te?

*esce dalla parte opposta Tancia.*

Tan. Caro Berto, ell'ha ragione;  
S'ella è Sposa del Barone,  
Dee serbargli amore, e fe!

San. Tan. Con pazienza, con giudizio  
Quest'affanno soffri oh Dio.

San. Berto mio non son per te.

Tan. Berto mio non è per te.

San. Dunque andiamo via partiamo  
Alla Corte a dameggiar.

*Incaminandosi per andar via.*

Ber. Ah che la collera  
Non sò frenar.

Cospettonaccio

Non s'ha d'andar.

*Attraversando la strada a Sandrina.*

San. Che impertinenza: Un

Un' Eccellenza

Non rispettar.

*I Servitori fanno qualche atto di minaccia a Berto.*

Ber. Sarà mio danno.  
Ma questa strada  
Non s'ha da far.

San. Tan. Via Berto chetati,  
Abbi giudizio.

San. Lasciami andar.

Tan. Lasciala andar.

Ber. Cospettonaccio,

Non s'ha d'andar.

Rug. Che maniera di trattar?

Non sarò dunque obbedito,  
*Berto intimorito si ritira da una parte.*

Un Villano scimunito  
Più di me forse potrà?

San. Tan. Gli perdoni, non ascolti:  
Un tantin di carità.

Ber. Ma Signor la Sposa mia,  
Perchè mai portarla via?

Rug. Per le Selve non è nata,  
E' mia Sposa destinata.

San. Tan. Dice bene sua Eccellenza.

*Questa*



Questa è tutta verità .

Ber. ( Oh vedete, che insolenza . )

a 3. Presto andiamo via di quà .

Presto andate via di quà .

Tan. Più felici noi saremo *piano a Berto*.

Nella nostra povertà .

Ber. Per la rabbia ancora tremo

Ma così non finirà .

a 3. Viva amor, che nelle Selve

Fè trovare una beltà :

Viva amor, che i Colli onora :

Viva sempre la Città .

Ber. Per la rabbia io tremo ancora ,

Ma così non finirà .

*Fine della Prima Parte .*



PAR-

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA.

Cortile con Statue .

*Berto, poi Tancia .*

Ber. **V**' E' nessuno, che m' insegni  
Dove stà Sandrina mia ?

Ahi che fiera Tirannia ,

A condurla alla Città . *entra .*

Tan. V' è nessuno, che mi dica  
Il mio Berto dov' è andato ?

Il crudele m' ha lasciato :

Ah che poca carità .

*Nell' atto di entrare s' incontra con*

*Berto, che esce di nuovo ricercando*

*Sandrina .*

Tan. Ah Berto, Berto mio

Alfin ti ritrovai :

Ber. Ma che pretendi

Tancia da me ?

Tan. Pretendo il tuo bel core .

Ber. E' impossibil .

Tan. Perchè ?

B

Ber.



*Ber.* Perchè il cor mio

L' ho danato a Sandrina, all' Idol mio.

*Tan.* Ma s' ella ti è infedele.

*Ber.* Non lo credo.

*Tan.* Sarà Sposa al Barone.

*Ber.* Spero di nò.

*Tan.* E torna, torna in Villa:

Ama chi ti vuol ben.

*Ber.* Così potessi

Ritrovarla, e vederla.

*Tan.* E che faresti

Vedendola?

*Ber.* Direi

Così da disperato.

Vorrei farla arrossir: m'ucciderei

Dinanzi agl'occhi suoi. Deh per pietà,

V'è nessun, che mi dica dove stà?

V'è nessuno, che m'insegni

Dove stà Sandrina mia?

Ahi che fiera tirannia

A condurla alla Città. *parte.*

### SCENA II.

*Tancia.*

**V**A pur dove tu vuoi

Ti seguirò, ti cercherò per tutto.

Ti toglierò Sandrina

*An.*

Anche a forza d'inganni, e in ogni loco

Finche tu non sei mio, la notte, e il dì

Disperata gridando andrò così.

V'è nissuno, che mi dica

Il mio Berto dov'è andato?

Il crudele m'ha lasciato:

Ahi che poca carità. *parte.*

### SCENA III.

Camera nel Palazzo del Barone con Toletta:

*Sandrina vestita da Dama con Guardinfan-*

*te, Servi, e Cameriere, che poi partono.*

**P**Er pietà non mi burlate,

Non son ricca, non son bella,

Son meschina Villanella,

Nata sol per faticar,

D'una cosa miei Signori

Io mi posso ben vantare,

Ho qui dentro un certo core

Fatto apposta per amar.

Tutta cerchi d'intorno...

Lacci al collo, e alle braccia?... oh me in-

Ecco quando si dice,

(felice

Che son le Cittadine

Più commode di noi: non è ver niente:

Son misere, soggette, imprigionate,

*B. 2.*

E per



E per parer più belle  
Perdon la loro natural beate.

Voglio un poco specchiarmi : vuò vedere

*Accostandosi allo Specchio.*  
Cosa son diventata... eh non son brutta,  
Se Berto mi vedesse

Forse gli piacerei.... *(dolcezza.*

*Rug.* Voi dovete piacere agl'occhi miei. *con*

*San.* (Miseria me...) Signore....

Volevo dir.... *confusa.*

*Rug.* Nò nò vi compatisco:

Sò, che un tempo l'amaste,

Sò, che vi piacque, ma dovete ancora

Rifletter, che sarebbe

Or delitto l'amarlo.

*San.* Poverino!

Dunque odiarlo io dovrei?

*Rug.* Ne men.

*Ber.* Vederlo

Posso almen qualche volta?

*Rug.* Non lo vieto.

Basta, che vi sovvenga,

Ch'esser dovete in oggi

La mia Sposa fedel.

*San.* Tutto difetto

Della

Della vostra bontade

*Rug.* Effetto dir dovete.

*San.* Oh io non sò parlar.

*Rug.* L'imparerete.

Ditemi: della Corte,

Di questi abbigliamenti,

Che cosa ve ne pare?

*San.* Parmi ben, ma non sò più camminare.

*Rug.* Anche questo il saprete.

Col tempo diverrete

Una cara, e gentil Madamigella.

*San.* Porto più peso assai d'un Asinella.

*Rug.* Perdonate Madama

Questa vostra espressione non è gentile.

*San.* E' una gran seccatura il dir civile.

*Rug.* Recatele il ventaglio,

Se mai volesse Madamina uscire.

*San.* Il ventaglio! ventaglio che vuol dire?

*Vien recato un ventaglio.*

*Rug.* Prendetelo.

*San.* Anche questo è un fornimento?

E a che serve?

*Rug.* Osservate: a farsi vento.

*San.* Questo sì che mi piace.

*Rug.* Serve ancora

B 3.

Per



Per coprirsi la faccia  
Per potersi spiegare,  
E per farsi capir senza parlare.

Allor che si saluta

Così, così si fa.

Non vuol' esser veduta:

Così s' asconderà.

Aprirlo lieve lieve,

Con quella man di neve,

Amor dimostrerà.

Spiegandolo,

Serrandolo,

Superba, sdegno setta,

Ira, furor, vendetta,

Sì, sì dimostrerà.

*parte consegnandole il ventaglio.*

SCENA IV.

*Sandrina, poi Tancia.*

San. **P**Arlerò col Ventaglio  
Senza spregare il fiato:

Un ripiego più bel non s' è trovato.

E' Tancia?... passi passi *ad un Lacchè.*

Povera Villanella!

Stupirà nel vedermi così bella.

Tan. Sandrina mia lasciate...

*Corre*

*Corre per abbracciarla, ma tirandosi  
Sandrina in dietro con gravità, Tan-  
cia rimane sbigottita.*

Come così trattate

Un' amica fedele, una compagna?

*Sandrina la saluta col ventaglio senza par-  
lare, indi lo spiega leggermente mostran-  
do segni d' amore, e d' amicizia.*

(E quegli atti che son! mi burla, ride!)

E dove mai si vide

*a Sandrina con risentimento.*

Una Donna superba a questo segno?

San. (Si avvanza affai, le mostrerò lo sdegno.)  
*apre, e ferra il ventaglio in atto di collera.*

Tan. (Ah costei s' è impazzita  
Da poco in quà.) Sandrina.

Forse io non son più quella?

Non son la cara Tancia?

Hò mutato sembiante?

San. Via si vede, che siete un' ignorante.

Alla Città, alla Corte

Si parla col ventaglio

Non con la bocca: io già v' ho salutato,

V' ho il mio affetto spiegato:

Che volete di più?

B 4.

SCE-



## SCENA VI.

*Berto, e detto.*

**Ber.** **S** On quì Sandrina  
Posso venir?

**San.** Venite,

Caro il mio Berto,

**Ber.** (Oh quanto è bella mai!)

**Tan.** (Ardo di gelosia.)

**Ber.** Quanto è vaga, e gentil vossignoria,

**San.** E ben, che ve ne pare passeggiando con

Dite: ho cangiato aspetto? (*caricatura.*)

**Ber.** Tu mi pari un Pavone in cima al tetto.

**Tan.** (Con lui si parla, e con me no è per Bacco

Mi voglio vendicar: vuol che di grazia

Cada al Baron: voglio che Berto stesso

L'abborrisca, la sdegni.) Sandra addio,

Ci rivedrem fra poco

Alle nostre Colline,

Dove non già il ventaglio,

Ma secondo il nostr' uso

Adoprerete la conocchia, e il fuso.

Già lo sò, che se ne ride,

Ma fra poco piangerà.

Madamina quell' arietta,

Glie la dico schietta, schietta,

Creda

Creda a me, che passerà.

Oh cospetto: ride ancora;

Mia Signora lo vedrà. *parte.*

## SCENA VII.

*Berto, e Sandrina.*

**San.** (**L**' Invidia poverella  
La tormenta, l'ammazza.)

**Ber.** Ah Sandra mia

Quanto mi costa il rivederti: a tutti

Ho di te domandato,

E di risponder niuno s'è degnato.

**San.** Che vuol dir questo?

**Ber.** Semplicetta, ancora

Non conosci la Corte;

Ciò avvien, perchè gl' orecchi

Chiudon nelle Parrucche i Cittadini,

Ne senton il parlar de' Contadini.

**San.** Il Baron mio Sposo

Permette....

**Ber.** Chime, che dici?

T'ha dunque egli sposato?

**San.** Ancora nò;

Ma sua Sposa a momenti diverrò.

**Ber.** E come puoi dar fede

Alle parole di costoro? ah torna

B 5.

Torna



Torna Sandrina mia  
Al tuo rustico albergo.

*San.* E queste gioje,  
Queste ricchezze, o caro,  
Pretenderesti: ch' io lasciassi?

*Ber.* Al fine  
Così son queste gioje?  
I nostri fiori  
Aspersi di ruggiada  
Vaglian più delle gemme, e queste lane  
Guardan più il freddo delle ricche vesti.  
Le menzogne, i pretesti,  
Le visite, i saluti,  
Fra noi son nomi vani, e val più assai  
La nostra libertà,  
Che il più ricco tesor della Città.

*San.* Berto mio non è vero,  
La povertade è pur la brutta cosa:  
E se incommodo reca  
Il vivere in Città fra le ricchezze,  
Pensando poi, che il pane  
Coi sudor non si stenta,  
Quest' incommodo ancor bello diventa.

*Ber.* Dunque ....

*San.*

*San.* Sì, datei pace  
Io non son più per te. Non mancheranno  
A Berto altre Donzelle  
Assai di me più belle,  
E degne del suo amor... Ma che tu piangi?  
Ah Berto mio se m'ami  
Parti, e lassami in pace  
Col mio povero cor, pur troppo avvezzo  
A parlarmi per te, che adesso ancora  
Co' palpiti frequenti,  
Con insoliti moti  
Palesa il suo dolor... non più, ti lascio.  
Di me più non cercar. Se mi rincresce  
Il Ciel lo sa. ma oh Dio,  
Ad altri io già donai questo cor mio,  
Ho un core sol nel seno,  
E questo l' ho donato,  
Ne vuol lo Sposo amato,  
Ch' ora lo doni a te.  
Ah Berto mio non piangere....  
Senti... vorrei... deh vanne:  
Torna alle tue Capanne,  
Non ti scordar di me. *parte.*

B 6.

SCE-



## S C E N A V I I

Berto, poi Ruggiero.

Ber. **A** H Donna più crudele (tronco,  
D'una Tigre, d'un'Orsa; tu da un  
Da un macigno sei nata.... Ma che vedo  
Vien Ruggiero di là: (s'invia.  
Fuggo... resto... che fo? m'ascondo quà.

*Ruggiero esce pensieroso, e passeggiando fermasi di tanto in tanto.*

Rug. Sà prima di sposarla  
Vuò veder s'è fedel... Tancia m'ha dette  
Gran cose di Sandrina, e vuol che menta  
Maniere, abito, amore,  
Per veder se costante ha in seno il core.  
Dunque se non si trova  
Nepure tra le Selve?... ah torni, torni  
Se infida ella si scopre  
Al suo rustico tetto. e dia la mano  
Al caro Berto suo, che l'invagli...

*incaminandosi verso quella parte, dove è celato Berto.*

Ber. Se chiedete di Berto, eccolo qui.

Rug. Ah Villanaccio indegno,  
Con qual coraggio osasti  
Penetrare, e introdurti in questo loco?

Ber.

Ber. Salendo per le Scale a poco, a poco.

Rug. Odi la tua sentenza.  
È irrevocabil sia. Per vendicarmi  
D'amor, che fa di me strazj inumani.  
Tu appiccato sarai pria di domani.

## S C E N A V I I I

Berto.

**P** Ria di domani... Oimè!  
Appiccato... ah l'amore  
M'iccomincia a passar: e in tal maniera  
Dunque finir dovrei  
Spietatissime Stelle i giorni miei?  
Che farò?... fuggirò. (chio...  
Ahi che mi batte il cor, trema il ginoc-  
Vedo un laccio per occhio. (giorno?  
Qual freddo, qual terrore.... è notte, è  
Solo mi veggo intorno ombre, e spaventi,  
Battensi insieme i denti... oimè chi viene  
Strepito di Catene... ove m'ascondo?  
Quì rimedio non c'è, non c'è più Mondo.  
Tutto sdegno nella faccia  
Viene il Giudice di là.  
Già col dito mi minaccia,  
Via sentiamo che dirà.  
Temerario tant'ardire?

Chì



Chi t'ha fatto quà venire?  
 Io volea Sandra sposare,  
 Me n'andrò, se a lei non pare,  
 Zitto, zitto via di quà.  
 Ma non sente, è andato in furia.  
 Grida, strepita, m'ingiuria,  
 Vuol vendetta, vuol punir.  
 Ah lo sò, che già vicino,  
 Poverino,  
 E' il mio morir. *parte.*

## SCENA IX.

*Tancia, e Ruggiero in abito travestito.*

*Tan.* **N** On, che Tancia non sono  
 Se l'altiera Sandrina  
 Non fo pentir d'avermi maltrattata  
 Da amante appassionata  
 Presentatevi a lei.  
 (Seconda, o sorte, li disegni miei.)  
*Rug.* Tancia hai raggion; dovrà passar frà po-  
 Sandra da questa parte. *(co*  
*Tan.* Ed io colà in disparte  
 Starò ad udir, com'ella s'innamora;  
 M'è noto il suo pensiero,  
 Conosco il cor volubile, e leggero.  
*Rug.* (Ahi che prova è mai questa.

Ahi

Ahi che passo crudel; se un' innocente  
 Pastorella gentil manca di fede, *(de.*  
 Sesso incoostante, e folle chi ti crede. *si nascò*

## SCENA X.

*Ruggiero, e Sandrina.*

*Rug.* **E** Pure mi da pena  
 Dover finger così, ma sono amante  
 Voglio saper il vero.  
*San.* Sarà questo il loco,  
 Dove mi fe saper lo Spolo mio,  
 Che impaziente mi aspetta.  
*Rug.* Signorinza mi permetta,  
 Che il più tenero amante  
 Che tanto tempo sospirò .... *accostandosi.*  
*San.* Pian piano, *s'allontana.*  
*Rug.* Un Cavalier, ch'è acceso  
 Delle vostre bellezze. Udii per fama  
 I pregi di quel volto, ma più bella  
 Io vi ritrovo, oh Dio!  
 Di quel, che vi dipinse il pensier mio.  
*San.* (Dunque io son bella assai.)  
*Rug.* (Al vostro sesso  
 La lode non dispiace.)  
*San.* Orsù spiegatevi,  
 Da me che pretendete?

Rag.



Rug. Di sposarvi,  
D'ottenere quella destra,  
Per cui fin' ora ho sospirato, e pianto:  
Cara .... accostandosi.

San. Bel bel non v'acostate tanto,  
Sapete voi chi sono?

Rug. La bella Sandra  
Delizia delle Selve, onor de Boschi.

San. Oh non sapete il meglio; Io son la Sposa  
Del Barone Ruggier, per cui lasciai  
L'amor di Berto.

Rug. Ah cara  
Altre grandezze ad offerirvi io vengo:  
Ville, e Cittadi intere  
Son sotto il mio poter. (Se l'interesse  
Non abbatte quel core,  
Io son vinto, e prevedo il mio rossore.)

San. (V'è un proverbio, che dice,  
Che non tutti i partiti sono buoni.)

Rug. (Par, che fra se ragioni:  
Già la vedo vicina  
Misera a fabricar la sua rovina.)  
Via risolvete.

San. Adeffo,  
Lasciatemi pensar.

Rug.

Rug. (Le tenerezze  
Or a tempo adopriam.) Bella in quel volto  
Un'amabil pietà vedo apparire:  
Vedo, che i sdegni, e l'ire  
Van cedendo ad amore, il qual mi dice,  
Che il povero mio core sarà infelice.

Dch mia cara in questo istante  
Chieggo sol, che parli amore;  
Cessi oh Bella il tuo rigore,  
Abbi oh Dio! di me pietà.

San. Dch Signor non vi sdegnate,  
Se per voi non sento affetto,  
Son fedele al mio diletto,  
E il mio cor per lui sarà.

Rug. E il mio amor? ...

San. Folle desio.

Rug. Dunque in van? ...

San. Sì, parti, addio.

Rug. A son vinto, e credo anch'io  
A sì bella fedeltà.

San. Al mio Sposo, all'Idol mio  
Fida l'anima ognor sarà.

SCB



## SCENA ULTIMA.

Ruggiero, Sandrina, Tancia, poi Berio.

Rug. **A** H Vieni amata Sposa, esempio, e  
specchio

D' amor, di fede; al timido mio core  
Perdona, ecco la destra, io son tuo Sposo.

San. Io non credea Signore,  
Che doveste mentir abito, e nome.

Rug. Il vostro cor m'è noto  
Fin d'allor, che pensai  
Sciegliermi una Conforte, i di cui pregi  
Non fosser le ricchezze,  
O i titoli paterni: il merito vero,  
Le doti d'una Sposa  
Son di chiudere in petto  
Amor, fede, onestade, animo schietto.

San. Signor di tante grazie  
Vi son tenuta, e un'altra ne desio,  
Che veder non vogl'io  
Questi Cavalierini spasmati,  
Oziosi, appassionati,  
Che parlando d'amor come costui,  
Vengon spesso a turbar la pace altrui.  
Semplice io nacqui oh caro,  
Son semplicetta ancora,

E vuol

E vuol serbare ognora  
La mia semplicità.

Rug. Tan. Bella virtù, che piace,  
Bella virtù, che alletta.

Rug. Sposina mia diletta  
Tutto adempir vogl'io;  
Ah prenditi il cor mio,  
La destra prendi quà.

Rug. San. Scendi Imeneo cagione  
Di mie felicità.

Tan. (Ed io qui in un cantone  
Starò soletta, oh Dio!  
Vuò almen di Berio mio  
Cercar dove sarà.)

*In atto di partire sopraggiunge Berio.*

Ber. Un pò di compassione,  
Un poco di pietà. *inginocchiandosi.*

Rug. San. Sorgi, che vuoi, che brami?

Tan. (Ah voglia il Ciel che m'ami.)

a 3. Udiam ciò, che dirà.

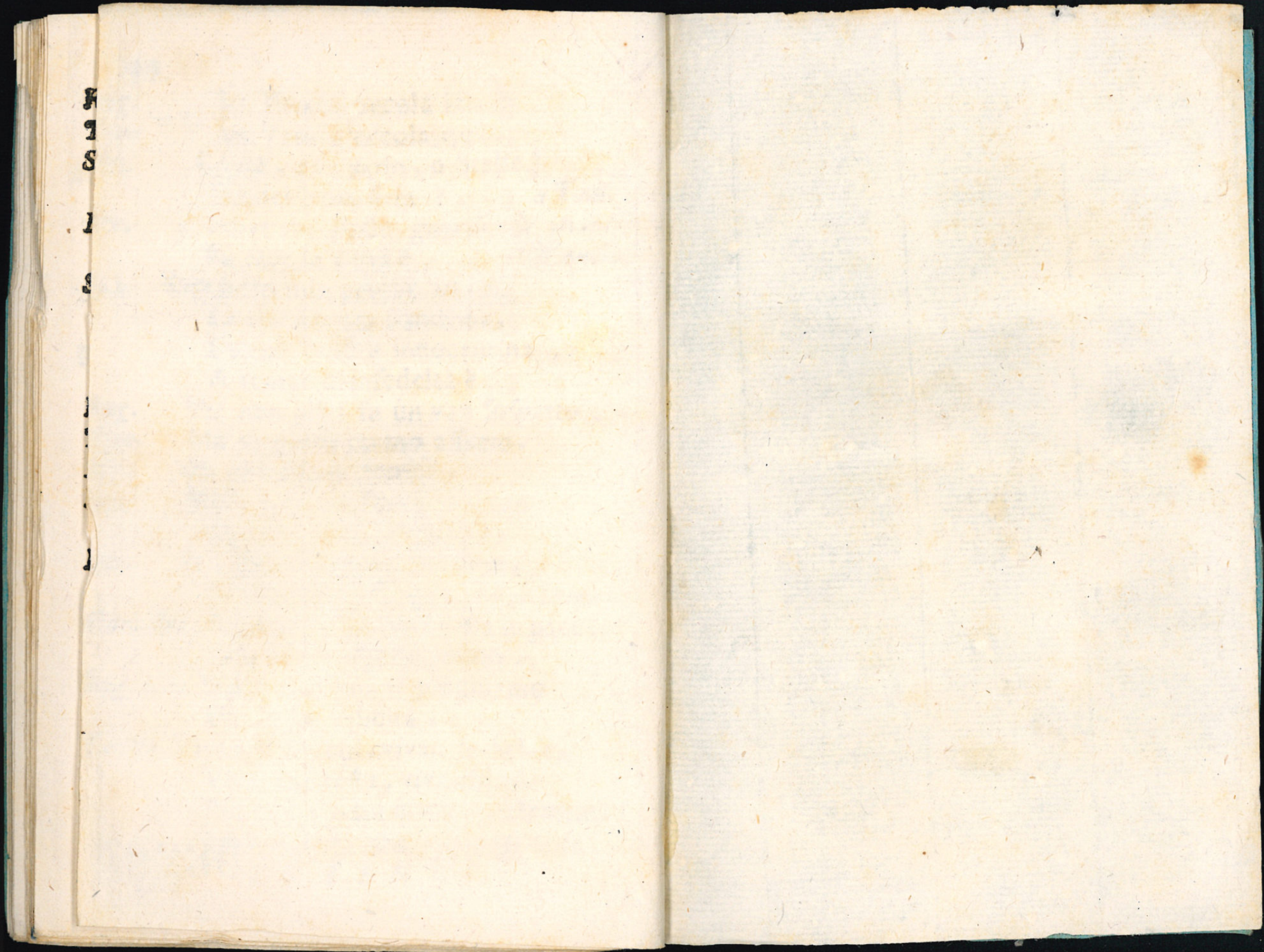
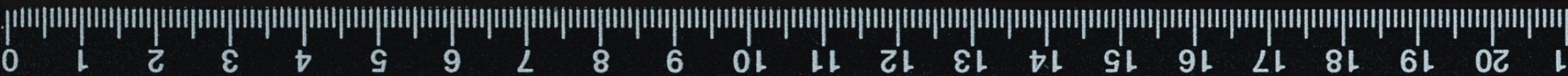
Ber. Giacchè Sandrina mia *a Ruggiero*  
Tolto è Signor m'avete,  
Deh se pietoso siete;  
Ditemi in cortesia  
La Tancia dove stà?

Rug.



- Rug. La Tancia eccola là ;  
 Tan. <sup>a 2.</sup> La Tancia eccola quà .  
 San. Come , che vedo , o Stelle !  
 Crudel così si fa ? <sup>a Tan.</sup>  
 Ber. E prove così belle *guardando attento*  
 Sà fare la Città ? <sup>( Tancia.</sup>  
 San. Ruggiero mio perchè venisti  
 La tua povera Sandrina ,  
 La tua Sandra innocentina  
 A tentar d'infedeltà ?  
 Rug. Via non più ; fu un van sospetto .  
 Tan. Ma vi giuro eterno affetto .  
 Ber. Oh che strana novità .  
 Rug. Mille Icudi a Berto io dono  
 Quando Tancia sposerà .  
 Ber. Sì Signor contento io sono ,  
 E la sposo adesso quà . *si dan la mano*  
 Tan. Ber. Sandra addio , deh resta in pace ,  
 Alla Selva noi torniamo .  
 Rug. San. E dal Ciel noi vi preghiamo  
 Un ugal felicità .  
 Tutti. Vivan li Boschi , vivan le Selve ,  
 Viva chi resta , viva chi v'è .  
 Più non s'odin querele , e lamenti ,  
 Viva Amor , che contenti ci fa .







MS  
1  
3

Dec 1900  
W. H. H. H.  
1899

